Mettere l'equità al centro delle aspirazioni per il clima

"... la lotta contro il cambiamento climatico riguarda fondamentalmente i diritti umani e la garanzia di giustizia per coloro che ne soffrono le conseguenze - le comunità più vulnerabili - ... io la chiamo giustizia climatica - porre le persone al centro della soluzione".

Mary Robinson, inviata speciale delle Nazioni Unite per il cambiamento climatico

E' urgente agire ora. Tutti noi abbiamo bisogno di un pianeta sano per poter prosperare. Tuttavia, anche se il cambiamento climatico riguarda tutti noi, non colpisce tutti nella stessa misura. La maniera in cui le persone si proteggono e si adattano alle severe conseguenze legate alla crisi climatica varia, infatti, a seconda delle condizioni sociali, economiche e politiche in cui vivono. La pandemia ha, inoltre, reso ancora più evidente le profonde disuguaglianze emerse a seguito di un modello commerciale obsoleto e ingusto che danneggia allo stesso modo le persone e il pianeta. Il cambiamento climatico è una questione globale alla quale dobbiamo prestare attenzione nell'applicare l'equità al mercato. Non c'è giustizia climatica senza equità nel commercio. Il movimento del Commercio Equo e Solidale è unito nel suo appello per affrontare insieme le crisi attuali. Le voci presenti al nostro interno, specialmente quelle di contadini e di lavoratori, ci spingono a riflettere sulle minacce attuali e future che impattano sui mezzi di sussistenza sostenibili. In quanto promotori del Commercio Equo e Solidale, crediamo che i contadini e i lavoratori siano parte della soluzione per raggiungere un futuro sostenibile. Perciò è fondamentale garantire che ricevano un salario di sussitenza. Un reddito equo è infatti parte delle precondizioni necessarie per invertire la tendenza del degrado ambientale e per una ripresa giusta e sostenibile dopo la pandemia.

Integrare un'autentica equità nel commercio

La pandemia di COVID ha reso ancora più evidenti le forti disuguaglianze strutturali che pervadono il nostro pianeta così come la necessità sempre più urgente di ricostruire il nostro sistema economico in un modo che sia socialmente giusto e rispettoso del pianeta. È indispensabile ridefinire le relazioni commerciali sotto una nuova luce. Continuare a seguire i soliti modelli aziendali che hanno come solo scopo quello di creare profitto avrà conseguenze catastrofiche per le generazioni presenti e future.

Il numero di aziende impegnate ad assumersi una vera e propria responsabilità sociale è, infatti, aumentato negli ultimi anni. Tuttavia, c'è ancora margine di miglioramento e, in questo senso, la legislazione svolge un ruolo chiave. Gli impegni volontari non saranno sufficienti per ottenere progressi concreti verso una produzione e un commercio sostenibili. Accogliamo quindi con favore le iniziative a livello nazionale, internazionale e multilaterale, che sollecitano le aziende ad essere essere ritenute responsabili in materia di protezione dei diritti umani, del lavoro e dell'ambiente in tutte le fasi delle loro catene produttive.

Il movimento del Commercio Equo e Solidale ha da tempo portato l'attenzione sulla necessità di trasformare i modelli aziendali che perpetuano la povertà nelle comunità emarginate di tutto il mondo. Questo tipo di condotta aziendale caratterizza da lungo tempo le catene di approvvigionamento agricole. Ma sappiamo che questo comportamento trascende tale settore, in quanto si verifica in industrie come quelle dell'abbigliamento, del tessile, dell'estrazione mineraria, delle calzature e degli articoli sportivi e in molte altre ancora. In tutti questi comparti, i produttori, i lavoratori e gli artigiani che si trovano alla base delle catene produttive lavorano in condizioni ardue ed e incerte, avendo un accesso limitato ad un mercato che può offrire loro eque opportunità che permettono di condurre una vita sostenibile. Il potere contrattuale a favore delle aziende aquirenti permette loro di approfittarsi degli sforzi compiuti dai tali produttori e lavoratori. Questa attitudine diventa ancora più problematica quando si parla di cambiamento climatico e dell'aspettativa nei confronti dei produttori e dei lavoratori di investire maggiormente per aumentare la propria resilienza climatica. I cambiamenti climatici e stagionali esercitano ulteriore pressione sui già bassi guadagni dei piccoli agricoltori, che si ritrovano a vivere in situazioni precarie a causa dei prezzi bassi e volatili dei loro prodotti. Inoltre, si ritrovano ad affrontare richieste sempre maggiori per una transizione a favore di modelli di produzione sostenibili, senza però ricevere il sostegno e gli incentivi necessari per poter effettivamente portare a termine questa conversione. Sono necessarie delle misure politiche che rendano accessibili gli strumenti finanziari ai piccoli agricoltori.

Inoltre, la gravità e la frequenza dei disastri naturali danneggiano direttamente le aree di produzione, specialmente quelle situate ai tropici. In tutto il mondo, i produttori e i lavoratori sono colpiti dai cambiamenti climatici, che conducono, tra l'altro, alla diminuzione della sicurezza alimentare, al deterioramento delle infrastrutture, alla perdita di proprietà e ad altre conseguenze devastanti. Per gli agricoltori si tratta di un circolo vizioso senza fine: la loro carenza di strumenti adeguati per applicare un giusto adattamento al cambiamento climatico non fa che perpetuare la loro già grave situazione di fronte a un clima instabile. Non possiamo aspettarci - e non è giusto aspettarsi - che i produttori e i lavoratori assorbano, da soli, tutti i costi dell'adattamento al cambiamento climatico. In quello che chiamiamo Fair Adaptation (Adattamento Solidale), esortiamo tutti i partner del commercio ad assumersi le loro responsabilità e a collaborare insieme per superare i costi di questa indispensabile transizione. Si tratta di una questione di giustizia climatica. Coloro che hanno contribuito di meno alla crisi climatica sono quelli che ne subiscono maggiormente gli effetti negativi. Si tratta anche di una questione di diritti umani e di dignità; di una questione per le generazioni presenti e future; e di una questione che si collega a dibattiti globali più ampi tra cui l'equità di genere e i diritti delle popolazioni indigene.

Per un Commercio Globale responsabile

All'interno del movimento del Commercio Equo e Solidale, vediamo opportunità per i produttori, i lavoratori e i consumatori di collaborare insieme e adottare soluzioni più ecologiche. Vediamo i piccoli proprietari terrieri giocare un ruolo chiave nell'alimentare il mondo - e farlo in modo sostenibile. Siamo certi che i piccoli agricoltori siano parte della soluzione che la comunità internazionale richiede per raggiungere un mondo a zero emissioni. Le loro voci devono essere ascoltate e le loro preoccupazioni devono essere seriamente tenute in considerazione.

Per poter davvero parlare di sistemi di produzione sostenibili, dobbiamo “prendere il toro per le corna”, vale a dire occuparsi delle vecchie strutture di mercato e di pratiche commerciali che non riescono a garantire una sussistenza sostenibile per tutti gli attori della catena del valore. I prezzi dei prodotti che non sono in grado di fornire un reddito adeguato e salari di sussistenza per i lavoratori e gli artigiani devono essere ridefiniti per uscire effettivamente dal ciclo della retroazione negativa della povertà e del degrado ambientale.
Inoltre, i modelli resilienti al clima come l'agroecologia devono essere estesi per poter migliorare la sostenibilità. Tutti gli attori della catena di produzione devono unirsi e riconoscere la necessità di investimenti e prezzi equi per consentire una transizione equa verso una produzione e un consumo sostenibili.

Verso una trasformazione equa per tutti

La dimensione sociale del cambiamento climatico è stata spesso trascurata se non del tutto ignorata durante i negoziati degli ultimi forum. Al contrario, il movimento del Commercio Equo e Solidale considera la dimensione sociale indispensabile per contribuire in maniera significativa verso un fururo a zero emissioni. Finché questo aspetto non sarà debitamente riconosciuto e affrontato come parte della soluzione dell’azione climatica da tutte le parti della COP, temiamo che ci saranno limitati progressi; a ciò si aggiunge il timore che la comunità globale arrivi in ritardo nel tentativo di evitare le consequenze devastanti di un aumento della temperatura globale di +1,5°C.

Le imprese stanno plasmando il pianeta. Esistono già delle aziende che integrano la sostenibilità e l’azione contro il cambiamento climatico nelle loro attività principali– esse applicano i principi del Commercio Equo Solidale per raggiungere una maggiore sostenibilità sociale e ambientale e allo stesso tempo riuscire ad essere redditizie sotto il profilo commerciale. L’approccio del Commercio Equo Solidale è da intendersi, nella sua essenza, come un modello in cui le aziende reinterpretano le loro operazioni principali così che automaticamente siano a favore di persone, pianeta e profitto contemporaneamente.

Per questo motivo, chiediamo una ripresa giusta e sostenibile, proponendo dei modelli di business alternativi che integrino nelle loro principali attività, la sostenibilità e l’azione contro il cambiamento climatico. Insieme agli attori del commercio che seguono l’approccio del Commercio Equo Solidale e si riforniscono da produttori e lavoratori del Commercio Equo Solidale, possiamo indicare la strada verso soluzioni più ecosostenibili, che riducano le emissioni di Gas Serra (GHG) causate da un uso non sostenibile della terra, spesso superiori rispetto alle emissioni del trasporto dei prodotti stessi. Sappiamo che nell’agroindustria, la maggior parte delle pratiche non-sostenibili sono perpetuate da potenti acquirenti e distributori che tendono solo a massimizzare il profitto, esercitando così forti pressioni sui loro produttori e fornitori. Tenuto conto di ciò, vediamo come i modelli di business alternativi aprano la strada verso modelli di produzione e consumo più sostenibili.

Riscrivendo la nostra Storia: Ci DEVE essere una giustizia climatica e commerciale

Invitiamo i politici, gli imprenditori, i professionisti della finanza climatica e tutti i movimenti della società civile ad investire di più e a dedicare più tempo e risorse a soluzioni specifiche per questo contesto, attraverso le quali tutti gli attori possano assumersi le loro responsabilità. I piccoli agricoltori e lavoratori sono parte della soluzione alla crisi climatica e pertanto devono avere la possibilità di darle forma.

Non si tratta di scegliere tra giustizia climatica o equità del mercato. Si tratta di due aspetti inestricabilmente legati l'uno all'altro. Più i modelli di business saranno responsabili e solidi dal punto di vista ambientale, più ampia sarà la nostra capacità di integrare la sostenibilità ambientale e sociale su grande scala. Entrambi sono indispensabili per far funzionare modelli veramente sostenibili, e per condurre le necessarie transizioni per raggiungere gli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile (OSS) e dell'Accordo di Parigi.

Il tempo scorre veloce e siamo solo a 9 "raccolti" dalla data limite per raggiungere gli OSS (Agenda 2030)

Misurare e fissare obiettivi

Chiediamo ai governi di sollecitare il settore privato, in tutta la sua catena di produzione, ad essere più trasparente e responsabile circa il loro impegno nella produzione e consumo sostenibile, e di lavorare insieme per garantire ai piccoli produttori e lavoratori mezzi di sussistenza sostenibili;

Sosteniamo l'obbligo di una rendicontazione aziendale per la quale tutte le grandi aziende e organizzazioni siano tenute a pubblicare la loro impronta ecologica, nonché i report completi circa il loro impatto sulle persone e sull'ambiente. Ciò non solo garantirà una maggiore responsabilità tra le imprese, ma assicurerà anche che le aziende che hanno fatto progressi nell'affrontare il loro impatto ambientale non siano in svantaggiato rispetto a quelle che non li hanno fatti. Esortiamo gli stati a promuovere politiche pubbliche e misure efficaci in grado di valorizzare ed incoraggiare gli sforzi delle imprese progressiste.

Esortiamo i paesi più ricchi e ad alte emissioni ad includere il trasporto marittimo e aereo nei loro impegni nazionali verso zero emissioni, come ha annunciato di voler fare il Regno Unito lo scorso aprile.

In vista del vertice sul Clima della COP26, incoraggiamo il Regno Unito, paese ospitante del vertice, ad avviare una discussione con le aziende globali e i governi per trovare soluzioni collettive alla sfida delle emissioni dovute alle importazioni, in particolare per quanto riguarda il trasporto aereo e marittimo.

2. Potenziare la finanza sostenibile

Sosteniamo fortemente gli appelli internazionali affinché i paesi più ricchi mantengano la loro promessa di donare 100 miliardi di dollari di aiuti per combattere il cambiamento climatico.

Secondo l'IFAD/CPI (2020) meno del 2% dei finanziamenti per l'ambiente è diretto ai piccoli agricoltori. In questo senso, i criteri e le procedure di assegnazione dei meccanismi finanziari come il Green Climate Fund devono essere a misura dei piccoli produttori e delle loro organizzazioni, per aiutarli ad accedere ai finanziamenti disponibili e gestirli in modo non burocratico. La finanza sostenibile deve fornire agli agricoltori - con finanziamenti e partenariati a livello aziendale in grado di permettere agli agricoltori di adattarsi e diventare più resilienti, oltre a favorire un passaggio di produzione a zero emissioni.

Chiediamo ai governi di sostenere, facilitare e incoraggiare partenariati sostenibili: le collaborazioni saranno più efficaci se gli agricoltori saranno al centro del processo decisionale. Essi sono i più consapevoli di quanto il cambiamento climatico stia impattando sul loro contesto locale, e dei cambiamenti necessari per diventare più resilienti e sostenibili. In particolare, le comunità agricole devono essere in grado di guidare i programmi di "insetting" -l'insieme degli investimenti in progetti di riduzione delle emissioni di carbonio (misurabili e certificabili) all'interno della catena produttiva dell'azienda o delle comunità ad essa associate- e assicurarne un chiaro beneficio comunitario e finanziario, accanto ad alti livelli di cattura e stoccaggio del carbonio.

Le imprese devono pagare il vero valore, prezzi giusti e applicare pratiche commerciali eque per garantire che i produttori abbiano le risorse per fare gli investimenti necessari per l'adattamento e la mitigazione climatica. Ciò include che i costi dell'adattamento all'attuale e futura legislazione ambientale e climatica non siano scaricati sui produttori attraverso prezzi più bassi per i loro prodotti e salari più bassi per i loro lavoratori.

Nuove norme e regolamenti commerciali come base per la nostra agenda comune

La politica commerciale globale deve sostenere standard ambientali di alta qualità per promuovere best practices, innovazioni a bassa emissione di carbonio, incoraggiare la produzione e il commercio di prodotti sostenibili e l'adozione di tecnologie verdi lungo le catene di approvvigionamento e un impegno risoluto per i diritti umani, gli OSS e l'Accordo di Parigi come requisiti essenziali vincolanti negli accordi commerciali.

Sosteniamo le iniziative per rafforzare i regolamenti ambientali, come quelle messe in campo dall'Unione Europea o l'Environment Bill del Regno Unito, volte ad affrontare la deforestazione nelle catene del valore.

Sarà cruciale avere misure rigorose per penalizzare le aziende che non rispettano le norme sul clima, e per assicurare che anche i piccoli agricoltori e i lavoratori siano supportati nell'affrontare i costi in rispetto delle misure di dovuta diligenza. Le condizioni quadro legali vincolanti devono essere progettate in modo tale da promuovere un modo sostenibile di fare affari, prevenire la concorrenza sleale, fermare lo sfruttamento delle persone e dell'ambiente, e garantire che le persone danneggiate ottengano il rispetto dei loro diritti e l'accesso ai rimedi giudiziari.

Non è troppo tardi perché più portatori di interesse abbraccino i principi del Commercio Equo e Solidale. Il movimento del Commercio Equo e Solidale accoglie coloro che sono alla ricerca di soluzioni praticabili, e può aiutare ad evitare le conseguenze peggiori mentre collaboriamo insieme per raggiungere la giustizia climatica. Lavorando insieme, le nostre azioni collettive sul clima ci permetteranno di perseguire gli obiettivi del Decennio delle Nazioni Unite per il ripristino degli ecosistemi.

Sottoscritto da